

13 agosto 2020. Per non dimenticare

È passato un anno dalla morte di Elena Casetto, giovane donna di 19 anni ricoverata nel Servizio psichiatrico dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, legata mani e piedi, e trovata carbonizzata nel suo letto, sola, in una stanza chiusa a chiave.

Il 13 febbraio scorso a Bergamo, a sei mesi dalla sua morte, presente la madre, il *Forum Associazioni per la salute mentale* di Bergamo, l'*Unione Regionale Associazioni per la Salute Mentale Lombardia*, la campagna *...e tu slegalo subito*, la *Conferenza nazionale Salute Mentale* hanno ricordato Elena e messo le basi per l'appuntamento del 2 aprile *Città libere da contenzione. Insieme si può.* perché da quella morte prendesse avvio un processo per l'abolizione della contenzione nei servizi socio sanitari, con l'impegno delle istituzioni e della comunità tutta. Avevamo chiesto al Sindaco Gori di diventare il "garante" di questo processo.

Da quel 13 febbraio sembra passato un tempo infinito. In questi mesi tante altre morti hanno devastato Bergamo. Il contagio del Covid 19 si è abbattuto sulla città. La comunità ha subito sofferenze indicibili, drammatiche perdite di donne e uomini, morti spesso senza la vicinanza di una persona cara. L'appuntamento del 2 aprile non ha avuto luogo.

Ora la città con la forza e tenacia dei suoi cittadini si sta risolleando. Ma le ferite restano aperte, il dolore e la sofferenza rimangono.

Come rimane il dolore per Elena che, oggi, 13 agosto 2020, ad un anno dalla sua morte, vogliamo non dimenticare. Elena che scriveva poesie, che voleva studiare a Londra, che chiedeva aiuto per il suo dolore.

E vogliamo farlo dicendo che nessuno sia più legato, che nessuno più muoia solo. Che la contenzione, pratica inumana, che toglie dignità, soggettività, storia e riduce l'altro/a a corpo da domare, sia abolita in tutti i servizi che assistono persone fragili, in modo da costruire *Città libere da contenzione.*

Questo è il tempo. Il Paese sta ripensando, dopo l'epidemia del Covid, le proprie politiche sociali e sanitarie. La crisi ha evidenziato la centralità dei servizi territoriali, sociali e sanitari. Servizi aperti, radicati nei territori, che operano nelle case e nei luoghi della comunità, che mantengono un rapporto di continuità, di vicinanza, di supporto, perfino "di vigilanza" in particolare nelle situazioni di maggiore vulnerabilità e fragilità. Capaci di valorizzare le risorse, pure residue del soggetto, della famiglia, del vicinato, del contesto, prevenendo e riducendo l'istituzionalizzazione.

Oggi di questo abbiamo chiarezza e di questo abbiamo bisogno. Anche per superare la contenzione dobbiamo costruire percorsi di cambiamento culturale, organizzativo e gestionale nelle politiche sociali e sanitarie che nella concretezza dei fatti mettano al centro le persone, i loro diritti, la loro dignità, coinvolgendo la comunità tutta. Perché nessuno più sia legato.

Per il comitato promotore:

Giovanna Del Giudice, portavoce campagna *tu slegalo subito*

Valerio Canzian, presidente URASAM

Camilla Morelli, per il Forum Associazioni per la Salute Mentale Bergamo